SABATO 16 NOVEMBRE 2019 Giornale di Erba

BRIANZA LECCHESE

ANNONE BRIANZA Feneauil, FilcaCisl e Fillea CGIL si sono radunate per un flash mob sul ponte appena ricostruito di Annone Brianza

Insieme per il rilancio dell'edilizia italiana

Anche in Lombardia l'iniziativa portata avanti il 15 novembre in 100 città in tutta Italia. «Noi non ci fermiamo», lo slogan della manifestazione

ANNONE BRIANZA (mi2) «Noi ANNONE BRIANZA (mi2) «Noi non ci fermiamo», è questo il motto portato il 15 novembre da Fenealuil, Filca Cisl e Fillea Cgil nel loro flash mob sul ponte di Annone Brianza. Il ponte è stato scelto come luogo simbolo delle problematiche nell'edilizia in Lombardia: nel 2016 la trascurata manutenzione aveva portato alla morte di una persona, ma. di contro. è una persona, ma, di contro, è stato uno dei pochi cantieri ad avere avuto un processo di av-vio relativamente breve. «L'iniavere avuto un processo di avvior elativa è stata presa come icona – spiega Enrico Vizza, segretario generale di Fenealuil Lombardia – il ponte è crollato ed è stato ricostruito. Quest'iniziativa si svolge contemporaneamente in 100 piazze italiane per riprendere l'attenzione sulle infrastrutture che non vengono compiute e che non prendono il decollo. Vogliamo richiamare l'attenzione delle istituzioni, sia verso le infrastrutture, ma anche verso il lavoro. Si è parlato di sblocca cantieri, ma sappiamo che è anche purtroppo aumentato il subappalto». Con questa protesta, le federazioni chiedono l'aumento delle risorse economiche da investire, lo sblocco dei finanziamenti già approvati e l'incremento della rete dei finanziamenti già appro-vati e l' incremento della rete ferroviaria. «Solo il 6% dei fi-nanziamenti sono stati realmente spesi per la realizzazio-





La manifestazione di venerdì 15 novembre ad Annone

ne delle opere – commenta Ivan Comotti, segretario ge-nerale di Filca Cisi Lombardia – e dobbiamo anche svilup-pare la rete del ferro». Altro punto fondamentale è

la sicurezza sul lavoro e il con-trasto del lavoro in nero, va-

lorizzando l'operato delle imlonizzando l'operato delle im-prese a norma che rispettano le leggi. «Ribadisco l'aspetto della sicurezza – intervie-ne **Angelo Ribelli** segretario regionale di CGIL Fillea - visti i numeri dei morti davvero traumatici: 100 dall'inizio dell'anno. Anche questo luo-go, che ricorda un triste mo-mento, per noi diventa un simbolo per ricordare tutte le vittime del lavoro. Oggi è un momento per farci sentire, siamo presenti sul territorio con tutte le nostre iniziative

per rilanciare il settore per

puntare sulla regolarità». Quella di venerdì è solo una delle tante iniziative di questa mobilitazione nazionale: la prima tappa era stata lo scorso 15 marzo, e si ripeterà ancora. E' inoltre in programma

per il prossimo 21 ottobre un incontro a Roma tra i vari di-rettivi nazionali per definire una giornata di mobilitazione e sensibilizzazione sulle pro-poste avanzate dalle organiz-zazioni sindacali del settore.







Conciliazione tempi vita e lavoro, per il Settimanale il percoso è in crescita

Il valore delle idee 🛗 14 Novembre 2019



Come conciliare i tempi di vita e lavoro. Il dibattito sull'argomento è aperto e si arrichisce sempre di nuovi spunti venuti fuori nel corso di un convegno sul tema tenutosi presso l'Hub Como Next di Lomazzo. L'evento è stato organizzato da Cisl dei

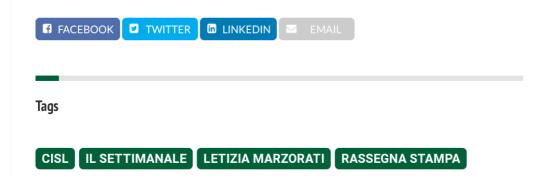
Laghi e ATS Insurbia cui ha collaborato anche First Cisl dei Laghi. Il Settimanale ha seguito la partecipata iniziativa titolando così il suo articolo: "Conciliazione vita-lavoro: un percorso in crescita". "Nella nostra società in continuo cambiamento – scrive la giornalista Letizia Marzorati – il tema della conciliazione vita lavoro è, in questo particolare momento storico, un aspetto cruciale dell'ambito lavorativo".

Il confronto è stato aperto dal tema "Conciliazione: attualità e futuro nel mondo del lavoro" curato dalla professoressa Rosangela Lodigiani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e da Stefania Stefanovichi della Cisl Nazionale. Alcune categorie della Cisl hanno poi "presentato gli accordi sottoscritti dalle varie federazioni Cisl in diverse aziende del territorio aventi come problematica la conciliazione vita lavoro. Tra questi illustrata da First Cisl dei Laghi l'intesa vigente nel gruppo UBI".

Alla presentazione dei testi è seguita la tavola rotonda dal titolo "Conciliazione: un'alleanza che produce valore" con gli interventi Marco Orsenigo di ATS Insubria; Michele Borzatta, Vicepresidente Coofcooperative Insubria; Gabriele Meroni, Vice Direttore e Responsabile Relazioni Industriali, Previdenza e Welfare, Confindustria Como; Lucia Riboldi, Presidente Rete Giunca; Caterina Valsecchi della Cisl dei Laghi".



Paola Gilardoni, Segretaria della Cisl Lombardia, con delega alla conciliazione e alle pari opportunità ha concluso i lavori evidenziando che "per promuovere la diffusione di accordi che favoriscano una particolare attenzione alla conciliazione vita-lavoro occorre mettere in campo un lavoro di rete, che si realizza grazie alla contrattazione". Francesco Diomaiuta, vice reggente della Cisl dei Laghi ha sottolineato che "sul tema della conciliazione vita-lavoro non siamo all'anno zero, i risultati ottenuti tramite la contrattazione nell'ambito del welfare sono più che confortanti, occorre però che si consolidi l'idea di fare rete tra le imprese del territorio".



Corriere di Como Sabato 16 Novembre 2019 CRONACA | 5

L'assemblea Un migliaio di imprenditori di Como, Lecco e Sondrio, ieri a Lariofiere per le assise territoriali congiunte

Confindustria, nel futuro sempre più gioco di squadra

Le prime file della platea riservate a 200 giovani studenti, sul palco un quartetto d'archi

(p.an.) "To ci sarò - Prendia-moci cura del nostro futu-ro. Insieme". Così Confin-dustria Como e Confindu-stria Lecco-Sondrio hanno voluto intitolare l'assem-blea generale 2019 congiun-ta, che si è svolta ieri a La-riofice di Erba L'objetti. riofiere di Erba. L'obiettivo dichiarato è la vorare invo dichianato è lavorare in-sieme su temi che riguar-dano la sostenibilità, la re-sponsabilità delle imprese e la loro continuità. Presenti un migliaio di imprenditori, anche se la scelta simbolica delle as-sociazioni è stata di riser-vare le prime file pon acti

sociazioni è stata di riser-vare le prime file non agli associati o alle autorità, bensi a 200 studenti delle scuole superiori delle tre province. I presidenti delle realtà territoriali, Aram Manoukian di Como e Lo-renzo Riva di Lecco e Son-drio, hanno offerto spunti di razionamento con l'oragionamento con l'obiettivo di contribuire a biettivo di contribuire agenerare nuove idee. A te-stimoniare il gioco di squa-dra, sul paleo, anche un quartetto d'archi, che ha interpretato Mozart nel di-vertimento n.3. «Il nostro territorio ha bisogno di avere un'asso-ciazione forte - ha spiegato Aram Manoukian davanti alle telezamere di Etv-che

alle telecamere di Etv-che



possa continuare a soste-nere le imprese verso il fu-turo. Prima di tutto noi dobbiamo però domandardobbiamo però domandarci che cosa possiamo fare
per il nostro futuro, senza
attendere che qualcumo ci
possa risolvere tutte le
questioni».
Infine, sulla possibile nascita di un'unica associazione per le tre province pedemontane, il presidente
di Confindustria Como ha
commentato: «Sicura-

commentato: «Sicura-mente è necessario che vi

sia un cammino insieme con la Confindustria di Lecco e Sondrio - ha detto Manoukian - con Riva abbiamo condiviso lo slogan biamo condiviso lo slogan di questa assemblea. Così qualcuno ha fatto subito allusioni sul fatto che le due associazioni possano mettersi insieme. Questa non è una decisione che spetta ai presidenti. Credo che saranno in seguito sia la circostarva si a la voloni. le circostanze sia la volon-tà dei nostri associati a decidere sulla questionex

Inaugurato l'anno accademico dell'Insubria

Nasce a Como il nuovo "University Point"

Investimenti per 32 milioni di euro nei prossimi 5 anni e un nuovo University Point a Como. L'inaugurazione del Zlesimo anno accademico dell'Università degli Studi dell'Insubria è stato l'occasione per Studi dell'Insubra e stato l'occasione per fare il punto della situazione nell'ateneo condiviso tra due città non sempre totalmente in linea tra loro. Il rettore, Angelo Tagliabue, ha voluto sottolineare il ruolo della formazione

della formazione all'interno della società e poi ha anticipato i e poi ha anticipato i progetti ai nastri di partenza. Si è soffermato anche sulla crescita delle immatricolazioni (+7%) che pone l'Insubria di fronte a nuove sfide. Già da questo anno accademica ad accademico, ad



esempio, viene duplicato a Como il corso di laurea in Informatica. Quindi una riflessione sulla scuola riflessione sulla scuola di medicina, per la quale è «imprescindibile - ha detto - il rapporto con il sistema sanitario e l'Asst Lariana». Per quanto riguarda lo studentato «a Como - ha aggiunto - grazie agli spazi della Presentazione la situazione è ottima». I dettagli relativi al muovo University Point di Como sono stati chiariti, invece, dal direttore generale Marco Cavallotti. Si tratta di un edificio che permetterà di soddisfare sia le esigenze degli studenti sia quelle del territorio in un unico sito, aperto e fruibile da tutti. «Questo luogo - ha detto Cavallotti - sarà dedicato al servizi rivolti agli studenti (orientamento, job placement, ristorazione, placement, ristorazione, merchandising segreterie) nonché ai segreterie) nonché ai servizi rivolti agli altri utenti (divulgazione scientifica, cultura, spettacolo) integrandosi con il Museo della Seta e l'Auditorium - Aula Magna, che verrà esso stesso ristrutturato". Michela Vitale

La polemica

«Quella che va combattuta è l'idea di una giustizia pe-nale infinita... Non è que-sta la giustizia degli uomi-

ni che vivono nel tempo».

A parlare, di fronte ad
una platea di più di un centinaio di persone (avvocati, magistrati, ma anche normali cittadini) è stato il professore Domenico Pu-litanò nell'ambito del dibattito pubblico dal titolo "Prescrizione del reato. La giustizia penale e il tempo. giustizia penale e il tempo. Blocco della prescrizione dopo la sentenza di primo grado? Una scelta irragio-nevole".

La serata rientra nella "battaglia" iniziata dalle Camere Penali (tra cui quella di Como e Lecco che ha organizzato l'evento al fianco dell'Ordine degli av-vocati di Como) contro le modifiche annunciate alla prescrizione che verranno introdotte con la nuova legge che la interromperà

Gli avvocati: «No a una giustizia penale infinita»

Dibattito in biblioteca sul tema delle modifiche alla prescrizione



Il tavolo dei relatori e la platea (foto Bettina Musatti)

dopo la sentenza di primo grado. Al dibattito - ospi-tato dalla biblioteca di Como - sono intervenuti il magistrato Mariano Fad-da (che ha "pizzicato" gli avvocati sul tema degli «appelli dilatori»), il presi-dente dell'ordine Vincenzo Spezziga e gli avvocati Marcello Iantorno, Paola Savio (difensore tra gli al-tri di Anna Maria Franzoni) ed Edoardo Pacia, Presidente della Camera Penale di Como e Lecco.

«Vi sono fatti che sono reato e che nel momento in cui vengono commessi rendono doveroso l'atti-varsi della macchina della giustizia - ha detto Pulita-nò nel suo intervento - Ma alcuni di questi fatti posso-no essere scoloriti dal tempo, e sarebbe insensato an-che ricordarli. È questo il senso di fondo di un istitu-



come la prescrizione. che ha una ragione profon da anche da un punto di vi-sta sociale». «La ragione-vole durata di un processo è scritta nella Costituzione e sta a cuore agli avvocatiè stata la chiosa - ma non è il fondamento dell'istituto

della prescrizione». Nel corso della serata sono stati letti numeri rela-tivi al 2017: «Erano un milione i processi pendenti -

ha detto Iantorno - Il 10% si è chiuso con la prescrizione, ma il 58% delle prescrizioni è avvenuto nella fase delle indagini prelimina-ri». «Questa riforma - ha poi commentato Pacia - di-viderà i processi in due. Ci saranno quelli che prende-ranno un canale rapido, altri, magari solo all'appa-renza meno importanti, che resteranno sospesi per-ché non considerati tali...e l'imputato rimarrà in attesa per anni. questo sarà il risultato di questo scem-pio che speriamo venga modificato». L'avvocato modificato». L'avvocato Savio ha poi attaccato «il populismo giudiziario che ci ha invaso», ricordando che «l'imputato non è un condannato e per questo non è giusto tenerlo imputato a vita», ma ricordando anche che «facendo i processi si fa solo il bene dei nostri assistiti».

M.Pv.

CRONACA



Il viceministro gela i campionesi «Nessuna deroga sulla dogana Ue»

Ieri sera il vertice straordinario convocato in Prefettura



La procedura è infatti lunga e complessa





Zanzi accelerazione procedure per la riapertura della casa da gioco

(da.c.) «Purtroppo la dero-ga all'ingresso nello spazio doganale dell'Unione Eu-ropea non è praticabile». Il viceministro all'Eco-

nomia Antonio Misiani, ieri sera a Como per un vertice straordinario in Prefettura sulla situazione di Cam-

seria a Como per diverticura sulla situazione di Campione d'Italia, non ha dato false speranze. È stato diretto, sincero. Gelando le aspettative dei cittadini e dei comitati civici che lo aspettavano nella grande sala riunioni del primo piano di via Volta.

Dal prossimo primo gennaio l'enclave entrerà nel lo spazio doganale dell'Unione Europea, «La deroga la spiegato Misiani andava chiesta mesi fa. La procedura è infatti lunga e complessa. La commissione deve fare richiesta al Consiglio e al Parlamento di Strasburgo. Servono almeno sei mesi. Senza contare che attualmente, in attesa dell'insediamento della nuova commissione, fissato per 11º dicembre, la vecchia si occupa soltanto delle questioni ordinarie». Il governo italiano, in carica da 72 giorni, di fatto ha ereditato una pratica ormai scaduta. Misiani, che leri sera è stato raggiunto al telefono dal Corriere di Como prima dell'inizio del summit in Prefettura, ha detto esplicitamente di «non voler fare alcuna po lemica», ma ha poi aggiun-



«Aiuto, Campione muore» è uno degli striscioni sul lungolago dell'enclave

to: «abbiamo ereditato una

to: «abbiamo ereditato una situazione grave, molto complicata, la soluzione richiede tempo».

Nessuna deroga, quindi. Cosa che non mancherà di suscitare polemiche e proteste, soprattutto a Campione. Ma attenzione massima a quella che Misiani ha definito la «priorità assoluta in questo momento: garantire la continuità dei servizi». Il dialogo con la Confederazione, in tal senso, è avviato. «Incontrerò la sottosegretaria di Stato svizzera all'Economia la prossima settimana - dice

ancora il viceministro stiamo organizzando un tavolo di confronto. Ci sotavolo di confronto. Ci so-no situazioni diversificate, le affronteremo tenendo fermo l'obiettivo principa-le che è, appunto, garanti-rei servizi essenziali: dalla raccolta dei rifiuti all'ero-gazione di acqua, luce, gas, dalla sanità alla posta e al-tro ancora».

con le autorità elvetiche parleremo ovviamente an-che di questo». Su quanto accaduto nei 16 mesi successivi alla chiusura del Casinò, il vi ceministro evita come det-to ogni battuta polemica. Abbiano trovato una si-«Abbiamo trovato una si-tuazione grave - ripete Mi-siani - Ciò che conta ora è

siani - Ciò che conta ora e risolvere i problemi». All'incontro di ieri sera in Prefettura, iniziato con almeno un'ora di ritardo sulla tabella di marcia, hanno preso parte una ven-tina di persone: sindacati, comitati civici, il consi-gliere regionale Angelo Or-senigo (Pd), oltre ovvia-mente al prefetto Ignazio Coccia e al commissario Giorgio Zanzi. «Tutti sanno ciò di cui abbiamo bisogno - ha detto quest'ultimo - i nostri pro-bemi piti urgenti sono tre:

duest dicimo - Hostri pro-blemi più urgenti sono tre: l'entrata di Campione d'I-talia nello spazio doganale Ue (al quale, però, sembra non esserci soluzione, ndr); il reperimento di risorse fi fermo l'obiettivo principale che è, appunto, garantire i servizi essenziali: dalla
raccolta dei rifiuti all' erogazione di acqua, luce, gas,
dalla sanità alla posta e altro ancora».

Ma il governo, aggiunge
Misiani, è impegnato anchea «trovare le risorse necessarie a pagare i debiti
dell'enclave. Il Ticino ha
bloccato una piccola parte
dei ristorni dei frontalieri,





Mani in tasca per favore È arrivata l'influenza

A llora, vi siete vaccinati contro l'influenza stagionale? Non lo avete fatto perché la ritenete una malattia da poco? Fate male, l'abbiamo già scritto, non va sottovalutata. O forse perché non ampartenete alle categorie s non appartenete alle categorie a rischio? Bene, allora però seguite comunque questa "dritta": lavatevi spesso le mani "dritta": lavatevi spesso le mani e non toccate troppo quelle degli altri. Anzi, se proprio non è indispensabile, potremmo toccarci tutti un po' meno, almeno in questa stagione? Intendo darsi la mano per salutarsi e, anche se vale per una categoria più ristretta, "passarsi il gesto della Pace". Quello che a vviene in Chiesa durante la Santa Messa per intendersi. È universalmente riconosciuto che i virus stagionali, non solo quello dell'influenza contro il quale ci si può vaccinare, ma anche i parainfluenzali non meno pericolosi, si trasmettono con il contatto fisico, anche motto più che per via aerea. Le mani appunto, Si, va bene, ma la gente se le lava. Mah. Mah. Dando per scontato, e non sempre lo è, che uno abbia fatto un uso igienico delle proprie mani prima di venire in ufficio, oin un negozio, o in chiesa, serve all'esposizione sapere che durante l'utitima Messa cui ho assistito due persone vicine a me si sono toccate gli occhi, una ne si spon toccate gli occhi, una ne si sono toccate gli occhi, una ha esplorato il vestibolo nasale ed altre tre hanno messo le mani in bocca. E dopo devono passare la Pace dando la mano al proprio vicino? E con queste milionate di germi? Non e questione di essere schizzinosi, chi scrive ne fa di ben peggio nel proprio mestiere, ma in condizioni protette. Ma soprattutto, è indispensabile salutarsi dandosi la mano? Sarebbe cost riprovevole un piccolo gesto di sollevamento della mano un portione un procolo gesto di sollevamento della mano un portione pur proprio mestiere, ma in e non toccate troppo quelle degli altri. Anzi, se proprio non soprattutto, è indispensabile salutarsi dandosi la mano? Sarebbe così riprovevole un piccolo gesto di sollevamento della mano, un sorriso, una beila parola? Tutte le pratiche mirate alla prevenzione dell'influenza stagionale prevedono l'attenta lavatura delle mani più volte al giorno. Bene, Allora facciamo un passo oltre, e teniamnoele in tasca. Lo so, si rischia di passare per patofobi, anzi misofobi e germofobi, nai o chiediamo solo per tre - quattro mesi all'anno. Certo, questo non cancellerà l'influenza dall'umanità, però potrebbe fortemente aiutare a contenerla. Ma la gente ha bisogno di contatto umano, ha necessità di sentire il prossimo vicino, in comunicazione, anche fisica. Proprio tutti? Sarebbe bello analizzare con sociologi e psicologi questo tipo di necessità. Molti lettori avranno Insica. Proprio tutu? Sareobe beilo analizzare con sociologi e psicologi questo tipo di necessità. Molti lettori avranno sicuramente esperienza di amici o semplici conoscenti che nel parlare "toccano" continuamente una parte (lecita, ovviamente) dell'interlocutore. Un braccio in genere. In altri contesti, sempre tra amici o parenti, si sente il bisogno dell "abbraccione", e persino del bacio, quasi sempre poco più che stilizzato, giusto guancia-guancia. Niente in contrario, possiamo però rimandare tutto questo trasporto fisico alla primavera, quando l'epidemia influenzale sarà verosimilmente terminata?

II caso

Il Comune dice addio a 90 milioni Il Tribunale: no al debito privilegiato verso il Casinò

Nessun privilegio. Il Tribunale di Como ha respinto il ricorso con cui il Comune di Campione d'Italia chiedeva un diverso riconoscimento del crediti verso il Cashio. Oltre 90 milioni di euro, che i curatori fallimentari avevano epostergato» (ovvero considerato come gli ultimi da pagare) e che invece il municipio voleva fossero inseriti al privilegio o, nel caso peggiore, al chirografo.

In questo senso erano andati ricorsi presentati dal commissario prefettizio Giorgio Zanzi e da Angela Pagano, la viceprefetto chiamata a gestire i conti dell'enclave dopo la dichiarazione di dissesto finanziario.

L'ordinanza del Tribunale civile di Como non ha accolto le richieste di Zanzi e Pagano e ha dato ragione alle scelte del curatori fallimentari: i crediti vantati dal Comune verso il Casino, con'i eccezione di una "piccola" quota di circa 2 milioni, non possono essere privilegiati. Ne i 70 milioni circa chiesti da Zanzi nel 2011vo, cuta da Pagano (e relativi ai pagamenti sino al 2017). Questo perché, anche secondo la tesi presentata dalla curatela fallimentare. Comune Casinò erano soci. O meglio, il Comune era socio unico della casa da gioco. Per legge, i con-



ll municipio di Campione d'Italia è governato da oltre un anno da un comr

La parola **POSTERGARE**

Il verbo postergare è una voce latino tardo medievale derivata dalla locuzione post tergum. «dietro le spalle». Significa gettarsi una cosa dietro le spalle, ovvero omettere di farla, non tenere in considerazione qualcosa, disinteressarsene, trascurarla, tralasciarla, Postergare vuol dire anche scrivere sul retro di un documento, annotare, chiosare, «postillare». Nel linguaggio giuridico, è lo scambio di grado, cioè l'inversione nel numero d'ordine (e d'importanza) tra due creditori

ferimenti del socio, in caso di fallimento, sono debiti postergati. Vengono cioè pagati per ultimi dopo aver soddisfatto tutti gil altri creditori. Con la sua decisione, peraltro, il Tribunale alleggerisce - se è possibile dire così-il carico debitorio della società fallita, superiore ai 170 milioni di euro.

Raggiunto ieri al telefono dal Corriere di Como, il commissario prefettizio Giorgio Zanzi ha detto di aver preso atto dell'ordinanza del Tribunale. «In realta - dice Zanzi - anche se avessimo ottenuto il privilegio, la massa dei debiti della fallita società di gestione della casa da massa dei debitidella fallita so-cietà di gestione della casa da gioco è tale che non avremmo comunque ottenuto nulla. Al di la di questa considerazione, pe-rò, gestendo noi un ente pubbli-co avevamo il dovere di difen-derne gli interessi. Per questo ci siamo opposti alla postergazio-ne del credito tentando di por-tarlo a una qualifica diversa». Zanzi non ha ancora deciso se presentare un ulteriore ricorso in appello. «Farò un'analisi del-la situazione con gli avvocati e la collega Pagano, temo però che non vi siano molti margini per un appello. Comunque, se dovessimo decidere in tal senso credo che agiremmo di comune

credo che agiremmo di comune



LA PROVINCIA

SABATO 16 NOVEMBRE 2019

«Prima i servizi, poi il Casinò» Il vice ministro "sfida" la crisi

Campione d'Italia. Vertice in prefettura con i sindacalisti e le istituzioni Misiani a "La Provincia": «La casa da gioco? Essenziale pagare i fornitori»

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

Anche il vice ministro dell'Economia, Antonio Misiani (Pd) al "capezzale" di Campione d'Italia. Ma le sue parole sono state chiare: «La priorità non è il Casinò, ma i servizi essenziali».

Occasione per discutere del caso il vertice convocato ieri sera in Prefettura alla presenza delle lesigle sindacali, i rappresentanti dei lavoratori campionesi e le istituzioni locali. L'invito alle parti era motivato da "un confronto sulla situazione di Campione d'Italia".

Le dichiarazioni a La Provincia

«Il dossier Campione d'Italia è molto complicato – racconta Misiani a "La Provincia" subito prima del vertice – la prima esigenza è trovare subito le risorse per pagare i fornitori svizzeri, i creditori che garantiscono al paese i servizi minimi essenziali. Sono circa 5 milioni di franchi. Dobbiamo con urgenza dialogare con le autorità svizzere per non far saltare il banco. E' soprattutto a questo che serve la riunione in Prefettura».

Campione d'Italia dipende dalla Svizzera per la raccolta dei rifiuti, per i riscaldamenti, per tante partite fondamentali. Ma il Casinò fallito nel luglio del 2018 che macinava soldi e lavoro per tutta la comunità? «Non è la prio-



Il vice ministro Antonio Misiani con il Prefetto Ignazio Coccia e il Commissario Giorgio Zanzi FOTO BUTTI

rità - dice Misiani - ci penseremo, prima però dobbiamo garantire l'essenziale per il paese. Nella manovra dibilancio stiamo lavorando ad una norma ad hoc per agevolare gli investimenti delle imprese sul territorio e rilanciarel'economia. Dobbiamo inoltre creare una nuova imposta locale per regolare l'iva. Dal primo gennaio 2020 infatti Campione entrerà a far parte dell'area doganale della comunità europea, prima era compresa nell'area svizzera. La novità non è più rinviabile, doveva essere fermata tempo fa

a livello europeo, ormai è tardi. Dunque faremo pagare l'iva sui consumi facendo affluire l'imposta a livello comunale. Non sarà un dramma, l'aliquota rimarrà uguale a quella svizzera, non cambia rispetto al passato».

I problemi sul tappeto

La riscossione per il Comune non sarà però elementare. «Sono tanti i problemi che riguardano Campione su quali serve ragionare – spiega ancora il viceministro – siamo in carica dal 13 settembre, stiamo cercando di intervenire con tempestività dopo mesi di mancate risposte. Vogliamo anche creare un tavolo interministeriale guidato dal ministero degli Esteri per gestire tutto il tema».

Dal fallimento del Casinò e dal dissesto economico del Comune avvenuti nell'estate dl 2018 mai prima d'ora si erano interessati a Campione delle autorità governative tanto importanti. All'inizio di ottobre direttamente all'enclave era arrivato **Matteo Mauri**, vice ministro all'Interno in quota Pd.

LA PROVINCIA SABATO 16 NOVEMBRE 2019 12

onomia

«Dare un futuro alle imprese Il nostro dovere»

Confindustria. L'assemblea di Como con Lecco-Sondrio Le sfide: governance, dimensioni, cultura internazionale

ERBIA

La liturgia delle assemblee delle associazioni di categoria è più o meno sempre la solita. Saluti istituzionali, omaggio alle autorità, discorso del presidente generalmente improntato alla protesta per la politica che non fa abbastanza e, in chiusura, premiazione deeli assosura, premiazione degli asso-

ciati.

Bene, ieri a Lariofiere - all'assemblea di Confindustria
(Como con Lecco-Sondrio) - il copione è stato radicalmente diverso, nel format (più che un convegno un vero e proprio talk di ispirazione televisiva) ma soprattutto nei contenuti. tenuti.

II focus

Il focus è stato il futuro, richiamato nel titolo "Io ci sa-rò", nelle decine di studenti degli istituti tecnici che han degli istituti tecnici che han-no occupato le prime file della platea, nelle parole chiave scelte dai presidenti Aram Manoukian e Lorenzo Riva. Parole chiave come responsa-bilità, sostenibilità, continui-tà. «Non è un momento facile per le imprese - ha detto Riva-abbiamo fiducia ma sentiamo la responsabilità di occuparci del futuros. del futuro»

L'approccio è stato solo in apparenza lontano dai pro-blemi concreti del territorio perché di mezzo ci sono le aziende, o meglio, ciò che si può fare per assicurare loro un domani. In un mondo che cambia rapidamente e in un contesto sempre più com-plesso, nulla è più scontato. Lo ha svelato, parlando di sé, della sua Lechler, lo stesso Manoukian: «Sono alla guida

■ Prime file della platea occupate dagli studenti degli istituti tecnici

«Occorre puntare sulla prevenzione per dare continuità alle imprese»

di un'impresa che ha tanta storia alle spalle e sin dal pri-mo giorno la mia ossessione è stata quella di interrogarmi su cosa potessi fare per dare continuità a ciò che avevo ri-cevuto». Una visione - condi-risa dai due presidenti: in cui visa dai due presidenti - in cui l'impresa è sentita come fattore generatore di ricchezza e cultura per l'intera comunità di riferimento, un patrimonio

da sviluppare con le genera-zioni future il cui coinvolgi-mento è stato più volte evoca-to nel dialogo con l'intervista-tore, il giornalista Andrea Ca-

più forza a un tessuto quasi in teramente formato da Pmi: la governance, la crescita di-mensionale e la cultura intermensionale e la cultura inter-nazionale. Tre ambiti su cui molto c'è da fare e su cui, se possibile, non c'è tempo da perdere tanto che Manoukian li associa alle buone prassi per la salute personale « «in un'ot-tica di prevenzione, bisogna muoversi» - e per sottolinear-ne l'importanza evoca la favo-la dei "tre porcellini" che per proteggersi dal lupo hanno via via imparato a realizzare via via imparato a realizzare mezzi di difesa sempre più solidi ed efficaci.

L'agenda

L'agenda
Ma in concreto qual è l'agenda? «È necessario che l'organizzazione delle responsabi-lità all'interno delle aziende sia, più di ora, diffusa - ha detto Manoukian - è un discorso che vale anche per le piccole realtà, è un limite pesante pensare che tutto possa essere ricondotto e gestito da una sola persona, anche quando sola persona, anche quando questa è magari il fondatore dell'attività»

La stessa propensione open è stata indicata sulla ne-

Tre i fattori chiave per dare

■ «Sostenibilità come investimento Fondamentale la collaborazione dei giovani»

■ «È un limite se in azienda la responsabilità cade soltanto su una persona»

cessità di crescere nelle dimensioni (gli strumenti sono mensioni (gli strumenti sono diversi) per reggere meccanismi di mercato che rischiano di spazzare via chi non ha spalle forti e ben organizzate. E ancora la cultura internazionale, intesa non solo come capacità di penetrazione dei mercati esteri ma soprattutto come apertura culturale, capacità di dialogo con culture diverse dalla propria, disponibilità anche a lasciarsi contaminare per esempio dai naminare per esempio dai na taminare per esempio dai na-tivi digitali.

Ed ai giovani si è rivolto il presidente Lorenzo Riva in n

ria di sostenibilità ambientale: «La collaborazione, il coinvolgimento dei giovani è fon-damentale - ha detto - è necessario che cresca anche la loro consapevolezza perché se condividono l'impegno per l'ambiente devono ad esempio diventare consumatori critici, capaci di distinguere ciò che c'è dietro un capo di abbigliamento, le magliette non sono tutte uguali, non tutte sono frutto di lavorazioni rispettose dell'ambiente e delle persone. Io credo nella sario che cresca anche la loro delle persone. Io credo nella sostenibilità come investimento, è un elemento che di-stingue le nostre imprese e ci projetta nel futuro



L'assemblea diventa un talk Sul palco spazio alla musica

Il format

Niente relazioni ma un dibattito intervista un direttore d'orchestra

Niente lunghe relazio-ni zeppe di lamentele nei con-fronti di una politica immobile e poco attenta nei confronti delle imprese. Niente saluti istituzio-nali nei repliche di ospiti del mondo politico. Niente inter-

venti di rappresentanti regiona-li o nazionali della stessa Con-

findustria.

L'assemblea delle organizza-L'assemblea delle organizza-zioni industriali di Como e Lec-co-Sondrio, ospitata ieri matti-na al Lariofiere di Erba, è stata innovativa sotto molteplici punti divista. Chi si sarebbe mai aspettato, ad esempio, di ascol-tare nel corso di un appunta-mento confindustriale un mini concerto realizzato da un quar-tetto d'aveli?

Al posto delle relazioni dei due presidenti, gli associati han-no ascoltato un vivace dibattito tra i due imprenditori sollecitati trai due imprenditori sollecitati dal giornalista Andrea Cabrini di Class Cnbc. I partecipanti, inoltre, hanno avuto la possibilità, tramite smartphone, di porre delle domande che il conduttore ha girato ai due presidenti Manoukian e Riva.

Altermine di questa prima face è entrato in scena Daniele

se, è entrato in scena Daniele Agiman, tra i direttori d'orche-



straitaliani più attivi a livello in-ternazionale. «La musica – ha spiegato – evidenzia come sia fondamentale lavorare insieme per ottenere risultati: in una partitura musicale pensata per più strumenti, storie diverse si incontrano per dare vita ad un progetto comune. In un quartetto – ha proseguito Agiman – l'elemento fondante è l'ascolto reciproco, utilizzando una visioreciproco, utilizzando una visio-ne periferica per cui il musciesta, mentre legge il proprio spartito, guarda con la coda dell'occhio quello che sta accadendo al pro-prio fianco". Metafore impor-tanti per rafforzare il tema as-sembleare focalizzato sulla ne-cessità di lavorare insieme per costruire un futuro, partendo dal concreto impegno del singoLA PROVINCIA
SABATO 16 NOVEMBRE 2019



Il confronto Orchestra come metafora dell'impresa dove la collaborazione è un valore decisivo La sorpresa di un quartetto d'archi che ha eseguito Mozart e un tango argentino 1.000



In platea Circa mille persone ieri mattina a Lariofiere all'assemblea di Confindustria Seduti nelle prime file decine di studenti degli istituti tecnici di Como e Lecco



Quello avviato ieri da Confindustria è il primo passo di un percorso che si svilupperà nell'arco dei prossimi tre ani. Un percorso per creare sinergie dal punto di vista organizzativo tra Como e Leccosomio - l'idea di un'associazione più forte anche nel perimetro territoriale di riferimento è coerente con l'invito du uscire dal recinto della propria azienda - ma soprattutto per arricchire il bagaglio di strumenti delle imprese. Il titolo dell'assemblea "Io ci sarvo" diventerà così una sorta di frame all'interno del quale avviare progetti e iniziative in linea con un obiettivo così im-

portante. L'idea di fondo è quella di un associazionismo che si mette al servizio delle imprese sul terreno della strategia di lungo periodo, l'ambizione è quella di andare oltre la tradizionale azione sindacale del giorno per giorno, oltre anche la consueta azione di lobbying al cospetto delle istituzioni. Sarà uno sforzo compreso dagli imprenditori? Troverà un riscontro concreto? La strada è lunga, dicetto - come ha detto Gianfelice Rocca - oltre al mondo delle imprese si vede poco altro all'orizzonte. E allora è meglio mettersi a lavorare.

Rocca, la metafora sull'Italia «È come un bus impazzito»

Gli interventi. Il presidente di Techint sull'assenza della politica «Manca il manovratore. Ci sono solo le imprese, mettiamoci al lavoro»

ERBA

GUIDO LOMBARDI

Un autobus in cui il manovratore non ha più il controllo del volante. Con questa immagine efficace, Gianfelice Rocca, presidente del gruppo industriale Techint e dell'istituto clinico Humanitas, già al vertice di Assolombarda, la Confindustria milanese, ha descritto il nostro Paese in questa fase convulsa. Rocca si è rivolto agli imprenditori lariani e valtellinesi presenti in sala richiamandoli alla necessità di mettersi al lavoro con ancora maggiore convinzione rispetto al passato perché, oggi più che mai, il peso specifico della politica sembra davvero molto basso: «Svegliamoci – ha detto ai colleghi di Como, Lecco e Sondrio – perché non vedo altri in grado di farlos.

politica sembra davvero molto basso: «Svegliamoci – ha detto ai colleghi di Como, Lecco e Sondrio – perché non vedo altri in grado di farlo».

Un invito fatto proprio anche da Francesco Casoli, presidente di Aidaf, Associazione italiana delle aziende familiari, intervenuto con Rocca e con lo psichiatra Paolo Crepet al dibattito moderato dal giornalista Andrea Cabrini. «Svegliarsi – ha affermato l'imprenditore – è la condizione per realizzare i propri sogni. Poiché sta cambiando radicalmente il contesto – ha aggiunto – le aziende italiane non possono restare ferme: è importante realizzare i passaggi generazionali, aprirsi a nuovi capitali, cercare mercati finora sconosciuti. Infatti – ha detto ancora Casoli – è in arrivo un'onda che rischia di travolgere chi è immobile: non sto parlando della crisi, ma del cambiamento tecnologico e di

organizzazione mondiale». La fiducia di Rocca nella fi-

La fiducia di Rocca nella figura dell'imprenditore si spinge fino a prefigurarne un ruolo politico. «Cina e Stati Uniti – ha spiegato – stanno lottando per definire i nuovi standard mondiali a cui tutti dovranno adeguarsi: è ovvio che l'Italia non può condurre da sola questa lotta. Per questo – ha detto – gli imprenditori devono lavorare insieme al mondo delle istituzioni per fare in modo che l'Unione europea sia protagonista nella definizione degli standard: vince chi riesce a creare il futuro, ad adattarsi ai cambiamenti cercando di essere protagonista».

un questo senso, gli imprenditori, nella visione di Casoli e Rocca, sono chiamati anche a collaborare tra loro, perché oggi non è più vero che "piccolo è bello". «La micro dimensione - ha affermato il presidente dell'Associazione aziende familiari - non riescopiù a reggere l'impatto di un mondo globalizzato». Anche secondo Gianfelice Rocca, «gli imprenditori non possono porsi limiti per la crescita: se manca il capitale, va cercato altrove, altrimenti si danneggia fortemente l'impresa stes-

sa che si vuole custodire».
Pervincere le sfide del futuro, inoltre, è importante puntare sui giovani, come quelli presenti ieri a Lariofiere e sul riconoscimento del merito. «Lecco e Sondrio – ha detto Rocca – rappresentano l'11% del Pil lombardo: tuttavia il numero di laureati sul totale regionale è inferiore a questa percentuale; questo avviene

La provocazione di Paolo Crepet



Gianfelice Rocca, presidente di Techint e dell'Humanita

■ «La formazione è fondamentale L'industria deve aprirsi ai talenti»

■ «È in arrivo un'onda che rischia di travolgere chi è immobile» perché l'industria ha ancora una certa tendenza a non dare la dovuta importanza alla preparazione accademica quando invece dovrebbe aprirsi ai talenti. Ma oggi – ha sottolineato ancora Rocca – è fondamentale la formazione».

L'autobus non ha niù un

L'autobus non ha più un conducente e quindi, ha detto ancora Rocca, i giovani devono investire su stessi, «senza aspettarsi aiuti dallo Stato che non arriveranno: il recente caso dell'Ilva dimostra comeil mondo politico non abbia più strategie. Spetta quindi alle imprese e ai giovani - ha concluso - essere artefici di un futuro in cui ci siano crescita e sviluppo».

lo ma all'interno di una logica

Dopo l'intervento del maestro, spazio ad un quartetto parmense che ha deliziato gli ospiti con Mozart e con un tango ar-

Un ulteriore elemento innovativo è stato rappresentato dalla presenza in sala di numerosi studenti provenienti da scuole superiori di Como, Lecco e Sondrio.

Al termine dell'assemblea, un rapido sondaggio tra gli impreuditori presenti ha registrato la soddisfazione per questo nuovo format. «Abbiamo voluto lanciare una provocazione – ha detto Antonello Regazzoni, direttore di Confindustria Como – che sembra aver funzionato: ora il

cammino proseguirà, con una serie di proposte concrete per un rinnovamento che coinvolga le singole imprese».

In sala ierī si è giocata anche una piccola parte di una grande partita, quella per la futura presidenza di Confindustria. Tra i presenti infatti c'era Giuseppe Pasini, patron della Feralpi (iscrittosi aa Confindustria Lecco che Como per la presenza di due stabilimenti per la lavorazione dell'acciaio) e leader degli industriali bresciani, candidato per il vertice di viale dell'Astrononomia. L'altro big con importanti chance di succedera a Vincenzo Boccia è il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, ieri assente.

Una società malata Lo psichiatra e sociolo

Lo psichiatra e sociologo alla platea di imprenditori «Ripartire dalla scuola, altrimenti non si va lontano»

Provocatorio come sempre, lopsichiatra e sociologo Paolo Crepet non è stato tenero con gli associati di Confindustria presenti a Lariofiere: «Non èdetto - ha affermato - che l'imprenditore sia un innovatore: ci sono i sognatori, ma ci sono anche coloro che vivono alla gior-



«A scuola tutti promossi. E il merito?»

Paolo Crepet

nata, senza un progetto. Ci sono persone inquiete e persone inquietanti: sono le prima a generare il cambiamento, a far andare avanti il nostro sistema eco-

nomico».
Crepet ha spiegato come sia inutile che le associazioni continuino a lamentarsi dei mancati interventi del mondo politico:
«Dire che qualcosa non funziona – ha detto – non porta ad alcun risultato: è invece necessario essere visionari, immaginare ciò che ancora non esiste. Oggi è più difficile perché la tecnologia

digitale può diventare anche un pericoloso strumento di omologazione. Siamo abituati ad usare il verbo scaricare per il web: questo termine indica come spesso davanti alla tecnologia siamo passivi; ma se vogliamo cambiare, dobbiamo essere attivi».

re, dobbiamo essere attivi».

E, a proposito di parole scomode, Crepet ha voluto evidenziare l'importanza del merito, in
un'epoca che sembra averla dimenticata. «Non andremo moltolontano – haconcluso – finché
continueremo a pagare poco gli
insegnanti, che fanno il lavoro
più importante del mondo, e finché vivremo in un paese in cui il
99% dei ragazzi viene promosso
alla maturità: così non stiamo
aiutando i giovani, li stiamo fregando». 6. 10m.



LA PROVINCIA
SABATO 16 NOVEMBRE 2019

Como 25

Insubria, 32 milioni da investire sul territorio Ma i comaschi disertano

ANDREA QUADRONI

Svolto all'insegna della tradizione: si è aperto ieri il ventunesimo anno accademico dell'Insubria.

Di fronte all'aula magna gremita della sede varesina (spiccava la totale assenza delle istituzioni comasche), la cerimonia ufficiale è stata un'occasione per fare il punto sullo stato di salute e i progetti futuri dell'università.

«Inostrilaureatitrovano occupazione entro un anno - ha spiegato il rettore **Angelo Tagliabue**, dopo i saluti del sindaco di Varese **Davide Galimberti** - e con uno stipendio mediopiù elevato della norma. Noi però non dobbiamo però crogiolarci su questi dati perché oggi l'offerta lavorativa cambia in continuazione».

Nella sua relazione, Tagliabue ha sottolineato la «sempre maggiore internazionalizzazione dell'ateneo consolidatasi in 23 nuovi accordi ed una mobilità studentesca incrementata del 48%». Inoltre, fra i buoni risultati, ha ricordato la scuola di medicina e il rapporto con le Asst Lariana e Sette Laghi e lo sdoppiamento a Como della triennale d'Informatica.

Progetti e immatricolazioni

A questo proposito, nel piano quinquennale, l'Insubria ha previsto investimenti per circa 32 milioni di euro, di cui la metà dedicate a nuove costruzioni. Uno dei progetti più importanti riguarda la realizzazione di un "University Point" di Como, collocato invia Valleggio: «Consentirà di soddisfare sia le esigenze degli studenti – confermail direttore generale Marco Cavallotti – sia quelle del territorio in un unico sito, aperto e fruibile datutti. Sarà dedicato ai servizi come

l'orientamento, il job placement e la ristorazione, oltre ai servizi rivolti agli altri utenti, come la divulgazione scientifica e gli eventi culturali».

Su sette interventi previsti in quest'anno accademico, per un totale di oltre quattro milioni di euro, due saranno effettuati a Como. Nello specifico, in via Castelnuovo è prevista la riqualificazione interna e degli spazi esterni di passaggio dell'aula magna. Mentre, nel parcheggio di via Valleggio, saranno installate le pensiline fotovoltaiche.

Circailnumero d'immatricolati, una proiezione prevede il raggiungimento della soglia dei 15mila: «Questo tuttavia - continua il direttore generale - è per noi il limite massimo per garantire la più elevata qualità prestazionale». Anna Caspani, rappresentante degli studenti nel consiglio



Il rettore vicario per Como è Stefano Capizzano (terzo da destra)



La cerimonia si è svolta ieri mattina a Varese

d'amministrazione, ha riportato alcune istanze molto care ai suoi colleghi: «Quelle più sentite – spiega-sono un incremento delle aule in cui dedicarsi allo studio e la necessità di spazi in cui poter quotidianamente consumare i pasti. Inoltre, per mantenere l'elevato livello d'istruzione che ci hacontraddistinto finora, manfestiamo la necessità di un ampliamento e adeguamento degli spazi, in modo da garantire le ottime condizioni di studio e di lavoro di cui stiamo beneficiando ora».

Ma i comaschi dove sono?

Al termine degli interventi, è stata la volta dell'assegnazione della Rosa Commacina, andata all'avvocato varesino Marco Ascoli Lalaureahonoris causa in Scienze e tecniche della comunicazione è stata conferita a Gerardo Severino, maggiore della Guardia di Finanza e commendatore della Repubblica. Il vincitore del premio internazionale Riemann Prize è **Terence Tao**, già "medaglia Fields". Dopo il ricordo di Alessandro Bianchi, dipenden-te dell'ateneo mancato a luglio, e il professore Aldo Macchi, sono state consegnate le medaglie di ateneo. Poi, tutti in piedi per il Gaudeaumus igitur cantato dal coro dell'Insubria, diretto dal maestro Andrea Gottardello.

LA PROVINCIA
SABATO 16 NOVEMBRE 2019

37

Lago e Valli

Ferriera, si complica l'arrivo dei cinesi

Dongo. Renato Begnis, direttore Isotta Fraschini: «La burocrazia ha frenato l'acquisizione dell'attività Speriamo nell'udienza del 21 novembre in tribunale a Spoleto». Sono previsti almeno 100 posti di lavoro

DONGO

GIANPIERO RIVA

I cinesi hanno acquistato all'asta il comparto immobiliare di Isotta Fraschini, ma da mesi l'attività è ferma e in paese si teme che possa addirittura saltare una cessione dell'azienda che pareva ormai perfezionata alla multinazionale Elecpro International investment holding.

A livello burocratico ci sono degli ostacoli che starebbero mettendo a dura prova l'interessamento degli imprenditori. «Il 21 novembre è fissata un'udienza al tribunale di Spoleto (la sede legale di Isotta Fraschini è nella cittadina umbra, ndr) – annuncia il direttore di Isotta Fraschini, **Renato Begnis** – Confidiamo che sia quella decisiva per il cambio di proprietà».

Electro International

«La Elecpro International investment holding, da anni interessata alla ferriera, ha già acquistato da tempo l'area, ma alcune pendenze burocratiche hanno complicato la procedura per quanto riguarda l'acquisizione dell'attività produttiva. Pendenze – conclude l'ingegner Begnis – che dovrebbero essere definite e risolte nell'udienza ormai vi-

cina». Isotta Fraschini, la società della ferriera rimasta ancora in vita, produce testate e altri pezzi di motori d'auto col sistema del lost-foam e l'attività verrà portata avanti dalla nuova proprietà.

In base alle trattative già svoltesi, verrà mantenuto inizialmente un organico di circa cento dipendenti destinato poi a raddoppiare affinché l'attività produca un profitto.

L'asta dei tre lotti

Lo scorso anno era andato all'asta, suddiviso in tre lotti,
l'intero comparto immobiliare dello stabilimento: l'area di
Isotta Fraschini era stata appunto rilevata dalla Elecpro
International investment
holding per una cifra attorno
ai 1.400.000 euro; successivamente sono andate a buon fine anche le aste per relative
all'ex porto Falck e al comparto della storica Afl, lotti di 30
mila metri quadrati ciascuno.

Il primo, con base d'asta di 2.287.000 euro, è stato assegnato a una società francese e la sua destinazione rimane turistico-commerciale, mentre il secondo (540 mila euro la base d'asta) è stato rilevato da un'associazione di artigiani locale. Manca, tuttavia, il tassello più importante, quel-

lo che deve garantire la prosecuzione dell'attività lavorativa.

Nulla a che vedere con la ferriera degli anni Sessanta e Settanta quando i dipendenti superavano le duemila unità e le famiglie altolariame gravitavano per lo più attorno alla fonderia della ghisa e alle attività ad essa complementari, ma come più volte rimarcato anche dalle istituzioni, Isotta Fraschini rimane tuttora una realtà importante, anche per l'immagine del territorio.

Nonostante le traversie che da anni caratterizzano lo stabilimento, la competenza e la qualità della produzione non sono mai state messe in discussione, tanto che le principali case automobilistiche internazionali, in particolare la Bmw, hanno continuato a far riferimento al polo industriale di Dongo.

Il piano ambientale

Nel piano industriale presentato dalla multinazionale, tra l'altro, è previsto anche un impegno a favore dell'ambiente, con ben 2 milioni di euro impegnati. Una prospettiva confortante alla luce delle emissioni di stirene e degli enormi depositi di terre esauste confinate fra i capannoni.



La ferriera di Dongo ha ospitato nel tempo la Falck, l'Afl fallita e l'Isotta Fraschini del gruppo Casti



La portineria della ferriera chiusa da qualche tempo



Renato Begnis